

Fantasy

Se la bellezza si piega al potere, il caos è assicurato

Massimiliano Virgilio

Dominic Ardemagni è un famoso parrucchiere cieco che è solito sfregiare i suoi altolocati clienti con tagli a casaccio. Eppure nell'Italia di oggi può sempre accadere che qualcuno decida di metterlo a capo di un ministero nuovo di zecca, quello della bellezza, e che il nostro Paese si trasformi nel giro di poche settimane in una «callistocrazia». Cioè in una Repubblica fondata su rigidi canoni estetici, con conseguenze facilmente intuibili per tutti quelli che belli non sono, ammesso che il consorzio sociale non sprofondi nel caos. Perché a un incrocio stradale nel bel mezzo del centro di Torino può sempre succedere che tra il guidatore di un'auto svedese e una tedesca scoppi un feroce litigio su chi abbia il diritto di precedenza, giacché ognuno potrebbe arrogare per sé il diritto di stabilire quale sia il veicolo più bello.

Questo è lo scenario o, se vogliamo, la situazione di partenza de *Il ministero della bellezza* (Indiana, 280 pagine, euro 17,50). Non è una situazione impossibile, per quanto parossistica, né così semplicisticamente prossima, quella che ci disegna Marco Lazzarotto, piemontese classe 1979, in questa sua seconda prova da romanziere. Dopo l'esordio del 2008 con *Le mie cose*, ecco arrivare sugli scaffali quest'opera con cui tenta, da narratore puro qual è, un decisivo passo verso una riscrittura del mondo, a metà tra fantascienza e grottesco, tenendo sempre ben saldi i classici riferimenti orwelliani o dickiani della sua generazione. A ben vedere, esattamente come in Orwell e in Dick, il motore della storia narrata da Lazzarotto è dato dal mescolamento tra livello macro della deriva callistocratica del Paese e quello micro vissuto dal vero protagonista di questa storia: lo scrittore (un po' bruttino) Matteo Labrozzi alle prese con la sua incompiuta seconda opera lette-

raria, e con l'inaspettata ascesa sociale di cui invece gode nel nuovo regime dei fascinosi la fidanzata Lisa.

E più ci immergiamo dal livello ampio configurato dalle nuove regole sociali nel piano ristretto e un po' asfittico dell'appartamento in cui Matteo e Lisa attraversano la loro definitiva crisi personale e di coppia, più lo svolgimento diventa incalzante, attraversato qua e là da fiotti espressivi di raragenialità e verve umoristica (come nell'analisi dei titoli e delle copertine dei principali best seller ai tempi della callistocrazia), senza cedere al sociologismo che la nuova situazione facilmente indurrebbe. Sono le azioni dei personaggi, la loro parlata, persino la nuova segnaletica stradale a mostrarci un universo deflagrato che ha scelto la bellezza (e poi ci sarebbe da chiedersi: di quale tipo?) come nuovo Dio a cui votarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Lazzarotto

Il ministero della bellezza

Indiana, pagg. 280, euro 17,50

